

**Lunedì della Quinta Settimana di Pasqua (Anno B)  
Santi Giacomo e Filippo Lectio:**

**1 Lettera ai Corinzi 15,1-8  
Giovanni 14, 6 - 14**

**1) Orazione iniziale**

O Dio, nostro Padre, che rallegri la Chiesa con la festa degli **apostoli Filippo e Giacomo**, per le loro preghiere concedi al tuo popolo di comunicare al mistero della morte e risurrezione del tuo unico Figlio, per contemplare in eterno la gloria del tuo volto.

Al di là dei dati storici, **l'apostolo Filippo** si è reso famoso per una audace richiesta rivolta a Gesù, mentre parlava della sua identità con il Padre: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». Una richiesta audace, ma anche emblematica perché l'apostolo esprimeva in quella sua domanda l'ansia di Dio, racchiusa da sempre nel cuore dell'uomo. Il figlio senza padre, si sente orfano e stenta a comprendere la sua vera identità; l'uomo senza Dio si sente smarrito, disorientato e solo. Dobbiamo perciò gratitudine a questo apostolo perché ha offerto a Gesù l'occasione sia di ribadire la sua divinità, sia di indicarci la sua persona come icona perfetta del Padre: "Chi ha visto me ha visto il Padre". Non ci sfugga poi che dentro la sua curiosità si nasconde un bisogno autentico di spirituale ascensione verso le verità ultime: un bell'esempio per tutti noi, forse più superficiali nelle nostre ricerche e meno autentici nei nostri desideri. In quest'ansia di bene e nel comune desiderio di comprendere e testimoniare le "cose" di Dio, vediamo accomunato l'altro apostolo, **Giacomo detto il minore**, per distinguerlo dall'altro apostolo dallo stesso nome. Anch'egli è stato un seguace di Cristo, anch'egli nel volto del salvatore ha saputo rimirare il volto stesso di Dio, anch'egli è stato un eroico testimone del vangelo. Ha scritto una lettera, che ce lo fa riconoscere come profondo conoscitore della scrittura e dei detti del Signore. Egli mostra una predilezione per i poveri e per gli umili, che ritiene favoriti da Dio. Pare egli voglia commentare le beatitudini pronunciate dal Signore. Altro tema caro a Giacomo è la concretezza della fede, che non può esaurirsi in un credo sterile, ma esige espressioni da attuare nella vita d'ogni giorno. Davvero i santi si assomigliano e si integrano vicendevolmente: Filippo ci sollecita a rimirare nel volto di Cristo l'immagine stessa del Padre; Giacomo ci fa intendere che anche una vita semplice ed umile, se alimentata dalla fede operosa, è accetta a Dio. Abbiamo molti motivi per invocarli entrambi.

---

**2) Lettura: 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

*Vi proclamo, fratelli, il Vangelo che vi ho annunciato e che voi avete ricevuto, nel quale restate saldi e dal quale siete salvati, se lo mantenete come ve l'ho annunciato. A meno che non abbiate creduto invano! A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati secondo le Scritture e che fu sepolto e che è risorto il terzo giorno secondo le Scritture e che apparve a Cefa e quindi ai Dodici. In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta: la maggior parte di essi vive ancora, mentre alcuni sono morti. Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me.*

**3) Commento su 1 Lettera ai Corinzi 15, 1 - 8**

• **Nella prima lettera ai Corinzi, San Paolo si preoccupa di rendere testimonianza, il più possibile, sulla resurrezione.** Nel mondo giudaico dell'epoca, i Sadducei, legati particolarmente alla classe alta sacerdotale, escludevano la risurrezione così come nella tradizione greca i filosofi raffiguravano l'anima umana come una scintilla racchiusa nella prigione del corpo. **Paolo, che aveva già trovato derisione ad Atene quando aveva sostenuto la vita nuova di Gesù, si preoccupa di ribadire la verità e la testimonianza della risurrezione**, riportando un frammento di catechesi di altissimo valore che circolava nella Comunità cristiana: "Vi ho trasmesso dunque quello che ho ricevuto". L'elenco delle apparizioni segue una linea che a volte non coincide con i Vangeli. Tace

alcune apparizioni (quelle delle donne) e ne aggiunge altre. Paolo rivendica in modo chiaro documentazione e testimonianza da parte di molti e vi aggiunge la sua, ricordando la propria conversione. Egli, infatti, si sente colpevole di aver incrociato l'apparizione di Gesù risorto, che lo ha reso apostolo e lo ha arricchito di grazia. Ma la sua risurrezione è come l'inizio e l'avvio di una speranza e di un annuncio che dissolve la disperazione e apre finalmente il cammino verso il Padre attraverso Gesù.

• **"A voi infatti ho trasmesso, anzitutto, quello che anch'io ho ricevuto, cioè che Cristo morì per i nostri peccati .... In seguito apparve a più di cinquecento fratelli in una sola volta...Inoltre apparve a Giacomo, e quindi a tutti gli apostoli. Ultimo fra tutti apparve anche a me ....io non sono degno di essere chiamato apostolo perché ho perseguitato la Chiesa di Dio.** (1 Cor 15,3.9) - **Come vivere questa Parola?**

Questa pericope è molto importante. Sintetizza, infatti, **il contenuto della nostra Fede**. C'è il Mistero Pasquale: nucleo di quella storia di Salvezza per la quale il nostro cuore può quietarsi in una certezza che dà pace vera.

È a causa di tanta ignoranza che noi cristiani siamo accusati di creduloneria. **La realtà è che il nostro cuore, supportato da motivi storici e di Fede, può andare oltre il raziocinio, mai contro la sana ragione.**

La scommessa è Gesù morente in croce per un amore superiore a quello che - anche profondo e generoso - ha segnato certe storie del 'donarsi' umano. La scommessa della Fede, però, è soprattutto quella del "terzo giorno". S. Paolo lo ha detto: "Se Cristo non fosse risorto, vana sarebbe la nostra Fede". (1Cor 15,14)

È proprio qui che si squarciano le tenebre. Se crediamo al testo sacro che ha raccolto le parole dei testimoni, siamo ben vivi, in un cammino di luce.

O Padre, la nostra sete di verità si acquieta. Alle soglie del Mistero, la Parola ci consegna la certezza che conta: **Gesù è risorto vincendo la morte. E a questa verità noi ci consegniamo, per renderci oggi testimoni.**

Ecco la voce di un Pontefice santo S. Giovanni XXIII: "Far bene quel che faccio, dinanzi allo sguardo di Dio che mi ha amato e mi ama. Praticare questo fin dalle prime azioni del mattino".

---

#### **4) Lettura: dal Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

*In quel tempo, disse Gesù a Tommaso: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto». Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta».*

*Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: "Mostraci il Padre"? Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse. In verità, in verità io vi dico: chi crede in me, anch'egli compirà le opere che io compio e ne compirà di più grandi di queste, perché io vado al Padre. E qualunque cosa chiederete nel mio nome, la farò, perché il Padre sia glorificato nel Figlio. Se mi chiederete qualche cosa nel mio nome, io la farò».*

#### **5) Riflessione sul Vangelo secondo Giovanni 14, 6 - 14**

• **Così predichiamo, e così avete creduto.**

**Cristo morto per i peccatori, risorto ed apparso ai discepoli.** Egli, vincitore della morte è il cuore della predicazione apostolica e quindi della fede cristiana. Giacomo fu uno dei testimoni della risurrezione. **Filippo desidera vedere il volto del Padre;** nelle sue parole e nelle sue opere si rivela e s'incontra il Padre. Un'intima, indissolubile, eterna comunione lega il Padre e il Figlio che rende infallibile la nostra preghiera. Noi siamo in comunione con la testimonianza apostolica. In Cristo noi siamo riportati al Padre, e diventiamo partecipi della sua divina figliolanza. **Gesù è trasparenza del Padre.** Coloro che hanno visto Gesù risorto possono affermarlo con una penetrazione, che nasce in loro da un'esperienza unica. L'affermazione di Cristo: "*chi vede me, vede anche il Padre*", assume quindi nel tempo pasquale la forza della testimonianza dei discepoli stessi. Non è forse la potenza

e l'amore del Padre che irradia dal volto del Cristo, non più momentaneamente trasfigurato, ma raggiante di risurrezione per sempre?

● **Il vangelo di oggi, festa degli apostoli Filippo e Giacomo, narra la richiesta dell'apostolo Filippo a Gesù:** "Mostraci il Padre, e questo ci basta".

● Giovanni 14,6: **Io sono la via, la verità e la vita.** Tommaso aveva rivolto una domanda: "Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere il cammino?" (Gv 14,5). Gesù risponde: "Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". **Tre parole importanti. Senza la via, non si va. Senza la verità non si fa una buona scelta. Senza vita, c'è solo morte! Gesù spiega il senso. Lui è la via,** perché "nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". **E lui è la porta** da dove entrano ed escono le pecore (Gv 10,9). **Gesù è la verità,** perché guardando lui, stiamo vedendo l'immagine del Padre. "Chi conosce me conosce il Padre!" **Gesù è la vita,** perché camminando come Gesù staremo uniti al Padre ed avremo vita in noi!

● Giovanni 14,7: **Conoscere Gesù è conoscere il Padre.** Tommaso aveva chiesto: "Signore, non sappiamo dove vai. Come possiamo conoscere la via?" Gesù risponde: "Io sono la via, la verità e la vita! Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me". Ed aggiunse: "Se conoscete me, conoscete anche il Padre. Fin da ora lo conoscete e lo avete veduto". Questa è la prima frase del vangelo di oggi. **Gesù parla sempre del Padre, perché era la vita del Padre che appariva in tutto ciò che diceva e faceva.** Questo riferimento costante al Padre provoca la domanda di Filippo.

● Giovanni 14,8-11: **Filippo chiede:** "Mostraci il Padre e ci basta!" Era il desiderio dei discepoli, il desiderio di molte persone delle comunità del Discepolo Amato ed è il desiderio di molta gente oggi. Come fa la gente per vedere il Padre di cui tanto parla Gesù? La risposta di Gesù è molto bella ed è valida fino ad oggi: "Filippo, da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto! Chi ha visto me ha visto il Padre!" **La gente non deve pensare che Dio è lontano da noi, distante e sconosciuto. Chi vuole sapere come e chi è Dio Padre, basta che guardi Gesù.** Lui lo ha rivelato nelle parole e nei gesti della sua vita! "Il Padre è in me ed io sono nel Padre!" **Attraverso la sua obbedienza, Gesù si è identificato totalmente con il Padre. Lui faceva ogni momento ciò che il Padre gli mostrava di fare** (Gv 5,30; 8,28-29.38). Per questo, in Gesù tutto è rivelazione del Padre! Ed i segni o le opere sono le opere del Padre! Come dice la gente: "Il figlio è il volto del padre!" Per questo **in Gesù e per Gesù, Dio sta in mezzo a noi.**

● Giovanni 14,12-14: **Promessa di Gesù. Gesù fa una promessa per dire che la sua intimità con il Padre non è un privilegio solo suo, ma è possibile per tutti coloro che credono in lui. Anche noi, mediante Gesù, possiamo giungere a fare cose belle per gli altri come faceva Gesù per la gente del suo tempo.** Lui intercede per noi. Tutto ciò che la gente chiede a lui, lui lo chiede al Padre e lo ottiene, sempre che sia per servire. Gesù è il nostro difensore. Se ne va ma non ci lascia senza difesa. Promette che chiederà al Padre e il Padre manderà un altro difensore o consolatore, lo Spirito Santo. **Gesù giunse a dire che era necessario che lui andasse via, perché altrimenti lo Spirito Santo non avrebbe potuto venire** (Gv 16,7). E lo Spirito Santo compirà le cose di Gesù in noi, se agiamo nel nome di Gesù ed osserviamo il grande comandamento della pratica dell'amore.

---

## 6) **Per un confronto personale**

- Gesù è la via, la verità e la vita. Senza la via, senza la verità e senza la vita non si vive. Cerca di far entrare questo nella tua coscienza.
- Due domande importanti: Chi è Gesù per me? Chi sono io per Gesù?

**7) Preghiera finale: Salmo 18**  
**Per tutta la terra si diffonde il loro annuncio.**

*I cieli narrano la gloria di Dio,  
l'opera delle sue mani annuncia il firmamento.  
Il giorno al giorno ne affida il racconto  
e la notte alla notte ne trasmette notizia.*

*Senza linguaggio, senza parole,  
senza che si oda la loro voce,  
per tutta la terra si diffonde il loro annuncio  
e ai confini del mondo il loro messaggio.*